



LETTERA DEL VESCOVO
all'inizio dell'Anno pastorale 2018-2019



Camminare in una vita nuova

Il Battesimo: un dono da riscoprire, vivere e donare

Lettera del vescovo all'inizio dell'anno pastorale 2018-2019

I. Riscoprire il Battesimo

1. *Consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6, 11)*

Cari fratelli e sorelle,

le parole di san Paolo ci invitano a riscoprire il Battesimo: siamo uomini e donne chiamati da Dio ad essere suoi figli in Gesù Cristo, uomini e donne abitati dallo Spirito Santo, sorgente di vita nuova.

Il Battesimo è come una semina: il Padre pianta in noi il buon seme della fede, della speranza e della carità. E questo seme, se accolto e coltivato dalla nostra libertà, trasforma la vita di ciascuno e l'agire della Chiesa in un cammino di santità.

I percorsi pastorali degli anni scorsi ci conducono alle radici dell'esperienza cristiana e chiedono di mettere a tema il Battesimo, da riscoprire, da vivere, da donare.

Esprimiamo gioia e gratitudine per il grande dono di Dio unendoci al canto dei primi cristiani:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.
In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà,
a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.
In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione,
il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia (Ef 1, 3-7).*

2. Fare memoria del Battesimo

Vorrei che vivessimo il nuovo anno pastorale come un percorso di memoria del Battesimo, contemplando con stupore e gratitudine l'amore di Dio che ha toccato la nostra vita, rendendoci partecipi della Storia della Salvezza, la storia del suo amore per l'umanità, dalla creazione fino alla Pasqua di Gesù.

Facciamo come quando andiamo in montagna: l'orizzonte si allarga, ci percepiamo piccoli, ma godiamo della bellezza e dell'immensità che ci trascende e di cui ci sentiamo parte. Una meraviglia ancora più grande ci coglie quando contempliamo la Storia della Salvezza e comprendiamo che la nostra vita è intessuta della medesima trama d'amore. Infatti, attraverso la scelta dei nostri genitori e la fede della Chiesa, Dio ci è venuto incontro e ha mandato lo Spirito Santo a farci suoi figli in Gesù Cristo.

Per accompagnare il percorso di memoria offro, nei numeri seguenti, qualche spunto di meditazione a partire da alcuni gesti e parole tratti dalla celebrazione liturgica del Battesimo.

3. Nuove creature dall'acqua e dallo Spirito

La preghiera di benedizione dell'acqua, dopo aver evocato le grandi gesta salvifiche di Dio, Gli rivolge questa invocazione: «E ora Padre guarda con amore la tua Chiesa: fa' scaturire per lei la sorgente del Battesimo, infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio; affinché con il sacramento del Battesimo, l'uomo fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura. Discenda in quest'acqua la potenza dello Spirito Santo: perché coloro che in quest'acqua riceveranno il Battesimo, siano sepolti con Cristo nella morte e con lui risorgano alla vita immortale».¹

La domanda rivolta al Padre è ispirata al gesto di Mosè che *alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza* (Nm 20,11). Tale episodio viene continuamente ripreso dalla Scrittura fino a diventare oggetto di attesa per la fine dei

¹ Rito del Battesimo dei bambini, n. 108.

tempi, quando: *vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità* (Zc 13,1). Il profeta Ezechiele parla di un fiume che esce dal tempio di Gerusalemme e porta vita ovunque arrivino le sue acque (cfr Ez 47,1-12).

Il Nuovo Testamento rivela che la roccia e il tempio dai quali scaturisce l'acqua della vita sono la persona del Signore Gesù e la sua Pasqua: *Gesù, ritto in piedi, gridò: "Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva"*. Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui (Gv 7, 37b-39a); *Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti ... battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare ... tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo* (1 Cor 10, 1-2.4).

Misteriosamente trasformata dallo Spirito Santo, l'acqua battesimale è il grembo materno della Chiesa dal quale il battezzato rinasce come nuova creatura, figlio a immagine del Figlio.²

Il Battesimo opera una vera e propria ricostruzione dell'immagine divina, deformata dal peccato, restituendoci la tensione che ci attrae a Dio. È questa la chiamata alla santità, a vivere in comunione con Dio e a diventare simili a Lui nei pensieri, nelle parole, nei sentimenti, nelle azioni e nelle relazioni: *Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste* (Mt 5, 48).

La comunione e la somiglianza con Dio hanno in Gesù Cristo la via e nello Spirito Santo la luce e la forza. Il cammino di perfezionamento del battezzato inizia nel tempo, ma è destinato all'eternità, quando fiorirà in tutta la sua bellezza nel Paradiso.

² «Il Signore Gesù è diventato un uomo della nostra stessa razza perché noi potessimo essere partecipi della natura divina. A tale fine quella sorgente di vita che egli ha attinto nel seno della Vergine l'ha rinchiusa nel fonte del Battesimo, ha dato cioè all'acqua la stessa fecondità che ha dato alla madre. La potenza dell'Altissimo e l'adombramento dello Spirito Santo come ha consentito a Maria di generare il Salvatore così consente all'acqua di rigenerare il credente» (San Leone Magno, *Omelia* 25,5).

4. Battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo

Dopo il Battesimo, il sacerdote ha unto il nostro capo con il Sacro Crisma dicendo: «Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, ti ha liberato dal peccato e ti ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, unendoti al suo popolo; egli stesso ti consacra con il crisma di salvezza, perché inserito in Cristo, sacerdote, re e profeta, sia sempre membro del suo corpo per la vita eterna».³

L'unzione manifesta e attua la profonda unione dei battezzati con Cristo e li «rende anche membra del suo Corpo, che è la Chiesa, e partecipi della sua missione nel mondo. Noi battezzati non siamo isolati: siamo membra del Corpo di Cristo. La vitalità che scaturisce dal fonte battesimale è illustrata da queste parole di Gesù: Io sono la vite, voi i tralci: Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto (cfr Gv 15, 5). Una stessa vita, quella dello Spirito Santo, scorre dal Cristo ai battezzati, unendoli in un solo Corpo (cfr 1 Cor 12, 13)».⁴

Divenuto membro della Chiesa, il battezzato non appartiene più a se stesso: *Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!* (1 Cor 6, 19-20). Mediante il Battesimo, il cristiano è divenuto proprietà di Cristo che è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro (2 Cor 5, 15). Il segno della croce, già tracciato sulla fronte del battezzando fin dall'inizio della celebrazione, indica proprio questa nuova appartenenza a Cristo e l'accoglienza nella Chiesa, suo Corpo.

5. Celebrare la memoria del Battesimo

Ogni anno, la Veglia pasquale prevede la memoria del Battesimo: i fedeli, con la candela accesa in mano, rinnovano le promesse battesimali per essere poi aspersi con l'acqua rigeneratrice. Ogni parrocchia dia valore a questo momento, invitando tutti a prendervi parte, e lo prepari durante la Quaresima con una adeguata cate-

³ Rito del Battesimo dei bambini, n. 118.

⁴ Papa Francesco, *Udienza generale*, 11 aprile 2018. Cfr Rito del Battesimo dei bambini, n. 18.

chesi. Fermarsi anche solo a commentare il testo liturgico della rinnovazione delle promesse permette una catechesi che tocca i punti fondamentali della fede e della vita cristiana.

La celebrazione pasquale può essere accompagnata da altri momenti opportunamente scelti e pensati. Penso al ricordo dei battezzati nell'ultimo anno che già si fa in alcune nostre parrocchie la domenica del Battesimo del Signore. Suggestivo è invitare a questa celebrazione anche i genitori dei bambini battezzati tre o quattro anni prima ai quali consegnare il catechismo *Lasciate che i bambini vengano a me* affinché, accompagnati dai catechisti battesimali, possano utilizzarlo con i loro figli nel tempo che va dai quattro ai sei anni, prima della catechesi parrocchiale. Richiamo anche la celebrazione domestica, semplice e orante, con la quale la famiglia cristiana fa memoria dell'anniversario del Battesimo di ognuno dei suoi componenti, come più volte suggerito dal Santo Padre.

II. *Vivere il Battesimo*

6. *Possiamo camminare in una vita nuova (Rm 6, 4)*

Nella Messa per la Confermazione, uso spesso un testo che mi fa riflettere per la sua capacità di sintetizzare l'essenziale della vita cristiana. Lo condivido con voi, perché la Liturgia esprime la fede e dà forma alla vita: «Sei tu [Padre] che nel Battesimo rigeneri i credenti e li rendi partecipi del mistero pasquale del tuo Figlio. Tu li confermi con il sigillo dello Spirito mediante l'imposizione delle mani e l'unzione regale del crisma. Così rinnovati a immagine di Cristo, unto di Spirito Santo e inviato per il lieto annunzio della salvezza, li fai tuoi commensali al banchetto eucaristico e testimoni della fede nella Chiesa e nel mondo».⁵

Tutta la vita cristiana è riconducibile a questi tre poli: somiglianti a Cristo, commensali al banchetto eucaristico e testimoni della fede nella Chiesa e nel mondo.

Tocchiamo così un punto di forza, ma anche due punti di fatica della nostra Chiesa.

⁵ *Messale Romano*, Prefazio della Confermazione.

Il punto di forza è costituito dalla presenza operosa dello Spirito. Di essa non possiamo e non vogliamo dubitare. Lo ha ricordato, con l'efficacia di cui è capace, papa Francesco: «Alcuni pensano: ma perché battezzare un bambino che non capisce? Speriamo che cresca, che capisca e sia lui stesso a chiedere il Battesimo. Ma questo significa non avere fiducia nello Spirito Santo, perché quando noi battezziamo un bambino, in quel bambino entra lo Spirito Santo, e lo Spirito Santo fa crescere in quel bambino, da bambino, delle virtù cristiane che poi fioriranno. Sempre si deve dare questa opportunità a tutti, a tutti i bambini, di avere dentro di loro lo Spirito Santo che li guidi durante la vita. Non dimenticate di battezzare i bambini! Nessuno merita il Battesimo, che è sempre dono gratuito per tutti, adulti e neonati. Ma come accade per un seme pieno di vita, questo dono attecchisce e porta frutto in un terreno alimentato dalla fede».⁶ Ciò che il Papa dice per i bambini si estende alla vita intera del battezzato: se possiamo camminare in una vita nuova è per la grazia dello Spirito Santo!

7. Commensali al banchetto eucaristico

L'Eucaristia, vertice della vita cristiana, sta diventando marginale nell'esistenza di tanti battezzati. Lo stesso cammino di Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi perde di efficacia perché il momento esperienziale per eccellenza, l'Eucaristia domenicale, non viene proposto dalle famiglie, che pure chiedono i Sacramenti per i loro figli. Non intendo colpevolizzare nessuno; mi piacerebbe invece ragionare: come è possibile chiedere alla Chiesa per i figli la prima Comunione o la Cresima, inviarli puntualmente al catechismo e non accompagnarli alla Messa? C'è qualcosa che non funziona; sarebbe come andare ad una mensa, fare la coda per potersi servire delle pietanze e poi non sedersi a tavola e mangiare.

Come invito alla riflessione, riporto la testimonianza di un giovane sacerdote morto martire il 3 giugno 2007: «I cristiani di Mosul in Iraq non sono teologi, alcuni sono persino analfabeti. Eppure dentro di noi, da molte generazioni, è radicata una verità: senza domenica, senza l'Eucaristia non possiamo vivere. Questo è vero anche oggi che la forza del male in Iraq è giunta a distruggere le chiese

⁶ Papa Francesco, *Udienza generale*, 11 aprile 2018.

e i cristiani ... I terroristi pensano di ucciderci fisicamente o almeno spiritualmente, facendoci annegare nella paura. Eppure le chiese la domenica sono sempre piene. I terroristi cercano di toglierci la vita, ma l'Eucaristia ce la ridona ... Proprio tra le difficoltà, stiamo comprendendo il valore della domenica, giorno dell'incontro con Gesù il Risorto, giorno dell'unità e dell'amore vicendevole, del sostegno e dell'aiuto. Qualche volta io stesso mi sento fragile e pieno di paura. Quando, con in mano l'Eucaristia, dico le parole "Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo", sento in me la Sua forza: io tengo in mano l'ostia, ma in realtà è Lui che tiene me e tutti noi, che sfida i terroristi e ci tiene uniti nel suo amore senza fine. In tempi tranquilli, si dà tutto per scontato e si dimentica il grande dono che ci è fatto ... attraverso la violenza del terrorismo, noi abbiamo scoperto in profondità che l'Eucaristia, il Cristo morto e risorto, ci dà la vita. E questo ci permette di resistere e sperare».⁷

8. Testimoni della fede nella Chiesa e nel mondo

Un altro punto debole della nostra vita ecclesiale è la testimonianza visibile della fede. Il mondo lavora perché la fede sia relegata nell'intimità delle scelte personali e non abbia incidenza sociale e relazionale, salvo invocare interventi della Chiesa quando ciò sia funzionale al "politicamente corretto" o alle opinioni dominanti. A volte rischiamo di assecondare questa persecuzione strisciante che mira ad 'orizzontalizzare' il cristianesimo, facendone un'etica o un comportamento secondo il buon senso di volta in volta imperante.

Vivere il Battesimo vuol dire anche testimoniare nelle strutture di elaborazione culturale del nostro mondo la verità della vita che Dio ci dona. Ci sono alcuni punti che possono qualificare la nostra testimonianza, mettendo in questione postulati della cultura dominante. Il primo è riconoscere apertamente che dipendiamo da Dio e che l'uomo non è padrone della sua vita: per questo il credente riconosce la sacralità della vita sempre, quando accoglie un migrante come quando lotta perché tutti i bambini concepiti possano nascere o il malato sia curato fino alla fine; per questo il credente riconosce che il criterio del bene e del male non è dato unicamente

⁷ Rebwar Audish Basa, *Un sacerdote cattolico nello stato islamico. La storia di Padre Ragheed Ganni*, Roma 2018, pp. 56-58 *passim*.

dal suo pensare e dal suo sentire, ma dalla Parola di Dio e dai suoi comandamenti. La libertà umana non è l'assolutizzazione di sé, ma scelta di aprirsi all'Altro e agli altri. Ed ecco un secondo punto di verità: per la creazione di Dio e la redenzione di Cristo l'uomo non può concepirsi come un individuo isolato, ma come una persona in relazione, chiamata a costruire comunione nell'amore. L'impegno e la dedizione al servizio della famiglia, dei poveri, del lavoro, del bene comune ha qui la sua vera motivazione. Un terzo punto è la fede nella vita al di là della morte. Noi crediamo nella vita eterna e nella resurrezione della carne: la vita umana non è confinata nel tempo e nello spazio della storia, ma è destinata all'eternità. Da qui deriva la necessità di rivalutare tutto ciò che cristianamente accompagna il momento della morte: prima, la presenza della famiglia e della comunità accanto al moribondo, la preghiera, il sacramento dell'Unzione dei malati; dopo, la celebrazione delle esequie cristiane, le preghiere di suffragio, la vicinanza amorevole della comunità a quanti sono in lutto, senza dimenticare la celebrazione della santa Messa in suffragio dei nostri defunti almeno nell'anniversario della loro morte. Sono gesti autenticamente cristiani che diventano testimonianza di fede in un mondo che spesso ignora la sofferenza e la morte perché ne ha paura, perché è senza speranza.

Così si realizza quanto scrive l'apostolo: *Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all'altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo (2 Cor 2, 14-17).*

E questo accade nella concretezza della vita attraverso la santità diffusa che il Battesimo produce: «Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova».⁸

⁸ Papa Francesco, Esortazione apostolica *Gaudete et Exultate* (19 marzo 2018), n. 14.

9. Offrite voi stessi a Dio

Propongo a tutti di dedicare un po' di tempo a una revisione del proprio modo di vivere il Battesimo. Per questo suggerisco due testi che potranno essere usati personalmente e anche in famiglia o nella comunità religiosa.

O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia (Rm 6, 3.8-13).

«Può nascere in noi una domanda: ma è davvero necessario il Battesimo per vivere da cristiani e seguire Gesù? Non è in fondo un semplice rito, un atto formale della Chiesa per dare il nome al bambino e alla bambina? È una domanda che può sorgere. E a tale proposito, è illuminante quanto scrive l'apostolo Paolo: "Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (Rm 6,3-4). Dunque non è una formalità! E' un atto che tocca in profondità la nostra esistenza. Un bambino battezzato o un bambino non battezzato non è lo stesso. Non è lo stesso una persona battezzata o una persona non battezzata. Noi, con il Battesimo, veniamo immersi in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto d'amore di tutta la storia; e grazie a questo amore possiamo vivere una vita nuova, non più in balia del male, del peccato e della morte, ma nella comunione con Dio e con i fratelli».⁹

⁹ Papa Francesco, *Udienza generale*, 8 gennaio 2014.

III. *Donare il Battesimo*

10. **La pastorale battesimale. Grande opportunità per le parrocchie e per le famiglie**

Riprendo l'indicazione che, come Vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta, abbiamo dato alle nostre diocesi: «In un contesto sempre più secolarizzato e scristianizzato si apre per le nostre comunità un nuovo e delicato campo di azione: la pastorale battesimale. Essa ha come destinatari diretti i genitori e, tramite loro, la formazione religiosa dei figli. È una sfida e una grande opportunità: i genitori possono scoprire la bellezza della loro fede e della loro missione educativa; le parrocchie hanno un'occasione privilegiata per ravvivare la loro funzione materna ed evangelizzatrice; la pastorale della famiglia può conoscere un rinnovato slancio offrendo il proprio sostegno ai genitori e ottenendo nuove adesioni ai gruppi di spiritualità familiare delle nostre comunità parrocchiali».¹⁰

Assumere seriamente questa prospettiva vuol dire ripartire dalla base, per ricreare il tessuto di fede che a poco a poco si è sfilacciato nelle nostre comunità.

La pastorale battesimale chiede di investire risorse umane e spirituali nella preparazione e celebrazione del Battesimo e nell'accompagnamento dei battezzati e delle loro famiglie. L'iniziazione cristiana dei ragazzi segue la loro crescita scandendo infanzia, fanciullezza e adolescenza. È un unico itinerario del quale normalmente curiamo bene la fase di mezzo, quella del catechismo orientato alla prima Comunione e alla Cresima, mentre diamo un po' per scontata la prima e troviamo grandi difficoltà nella terza, quella del post-Cresima. Proviamo a ripartire dalla prima fase che va da zero a sei/sette anni, gli anni in cui si possono formare i bambini al senso religioso e dare loro un'iniziale educazione alla fede. Ovviamente in questi anni la famiglia ha una responsabilità primaria, ma la comunità cristiana non può lasciare soli i genitori in un momento così delicato e importante, che spesso rappresenta per loro stessi l'occasione di riscoprire il Vangelo, Gesù e la Chiesa.

¹⁰ Conferenza Episcopale Piemontese, Nota pastorale. *Una Chiesa madre. Iniziazione cristiana dei bambini* (13 gennaio 2013), n. 4.

11. La pastorale battesimale. Cammino concreto di una Chiesa in uscita

Nessuno pensi che si tratti di un ripiegamento su noi stessi. Rileggiamo e meditiamo quanto affermato autorevolmente dal Convegno ecclesiale di Firenze: «La Chiesa che celebra è la stessa che va verso le periferie esistenziali, per la semplice ragione che oggi, per un numero sempre più grande di persone, la liturgia è soglia al mistero di Dio. Negheremmo l'evidenza dei fatti se non ammettessimo che la pastorale dei sacramenti è oggi chiaramente una pastorale missionaria. La domanda del battesimo per i figli e le tappe della loro iniziazione, la richiesta del matrimonio cristiano, l'esperienza del male e della colpa, le dolorose prove della malattia e della morte, anche queste sono le periferie esistenziali verso le quali la Chiesa è impegnata a uscire [...] Uscire [...] significa non stare in attesa ma prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnando l'umanità. Chi ha esperienza dell'umano sa bene che nell'ordinaria pastorale dei sacramenti la Chiesa è condotta agli incroci delle strade, là dove si incontra l'umanità reale. All'uomo che oggi fatica a dare un senso alle grandi tappe della sua vita, i sacramenti della Chiesa offrono la luce del progetto di Dio sulle sue creature. Vita, amore, morte sono, ieri come oggi, le parole dell'umanizzazione, e la richiesta ancora molto ampia in Italia che i sacramenti della Chiesa segnino le grandi tappe della vita, impegna la Chiesa italiana a uscire incontro a questa domanda, non tanto per assecondare tradizioni religiose e abitudini sociali, ma uscire per discernere nella domanda dei sacramenti quel sentimento, più o meno confuso e tuttavia ancora presente nella nostra gente, che nel venire alla vita, nell'amare e nel morire si gioca qualche cosa di essenziale e decisivo per la loro vita. Per questo, l'azione sacramentale è essa stessa scelta missionaria di una Chiesa dalle porte aperte che incontra i lontani e trasfigura i luoghi dove la vita accade».¹¹

Sento spesso ripetere - lo diciamo da cinquant'anni - che dobbiamo uscire dalle sagrestie. Oggi mi sembra che il rischio più grosso sia rimanere prigionieri di piccole ideologie tra le quali c'è questa falsa idea che la pastorale dei Sacramenti sia una pastorale di ripiegamento e non invece il cammino concreto di una Chiesa in uscita.

¹¹ Quinto Convegno ecclesiale nazionale (Firenze 2015), *Trasfigurare. Sintesi e proposte* (firenze2015.it/trasfigurare-la-sintesi-di-goffredo-boselli).

12. La pastorale battesimale. Una scelta che coinvolge tanti, tutti

Scegliere di investire nella pastorale battesimale vuol dire far prendere coscienza alla comunità che il Battesimo di un bambino non riguarda solo la sua famiglia, perché il bambino viene battezzato nella fede della Chiesa ed è accolto dalla Chiesa, che prende il volto concreto della comunità parrocchiale. È vero che il Battesimo è chiesto dai genitori, ma è chiesto alla Chiesa ed è dato dalla Chiesa.

Quando nasce un bambino, i vicini, i parenti e gli amici si sentono giustamente in dovere di compiere un gesto di partecipazione alla gioia della famiglia mediante una visita, un regalo. Perché la comunità parrocchiale non dovrebbe prendere parte alla gioia della rinascita di un figlio di Dio che entra a far parte della Chiesa?

Per questo motivo la pastorale battesimale interessa non solo il parroco, ma anche la comunità che partecipa con la preghiera e la presenza e che cerca di esprimere una o più coppie di sposi disponibili a diventare catechisti battesimali.¹² Gli attori della pastorale battesimale sono dunque tanti e nessuno senza gli altri: i bambini e i loro genitori, il parroco, la comunità, i catechisti battesimali, i padrini.

La collaborazione tra parroco e catechisti battesimali dev'essere strettissima. Sarebbe un guaio se il parroco pensasse alla presenza dei catechisti battesimali come ad una delega totale o addirittura ad una sostituzione.

Ho detto che le coppie disponibili *diventano* catechisti battesimali perché non lo sono per una investitura improvvisa. Non ci si improvvisa catechisti. Per questo motivo nell'anno pastorale che inizia incomincia ad Aosta un percorso di formazione per catechisti battesimali organizzato dalla zona della città, come frutto della visita pastorale, ma aperto a tutta la diocesi. In questo percorso si formeranno insieme parroci e catechisti battesimali.

Qui ovviamente si ripropone un vecchio discorso: è difficile per

¹² «Soggetto primario dell'iniziazione cristiana è la comunità parrocchiale, chiamata ad essere grembo accogliente, madre feconda, nutrice premurosa dei suoi figli. Con la celebrazione del battesimo e con il successivo itinerario iniziatico, la comunità esprime la sua maternità, prima nel generare e poi nel nutrire e far crescere la vita cristiana lungo l'arco dell'esistenza. Per la comunità cristiana generare nuovi figli è assumere la responsabilità della loro crescita cristiana» (*Una Chiesa madre. Iniziazione cristiana dei bambini*, n. 15).

le piccole parrocchie individuare coppie di sposi disponibili. La risposta è quella di sempre: ancora una volta si tocca con mano che il problema dell'organizzazione parrocchiale della diocesi non è dato solo dalla mancanza di sacerdoti, ma anche dall'assottigliamento delle comunità. È quindi necessario che ci si apra a una collaborazione tra parrocchie vicine, collaborazione più facile laddove la presenza di un solo parroco per più comunità ne ha già posto le basi.

13. Preparare il Battesimo

È una fase molto importante e coinvolge tutti gli attori del Battesimo. La comunità parrocchiale, il parroco e i catechisti accolgono la domanda di Battesimo guardando «con fiducia e speranza ai genitori che, ancora numerosi, chiedono il battesimo per i loro figli. La loro domanda, quand'anche dettata da una debole motivazione religiosa, è frutto di una misteriosa azione dello Spirito e manifesta l'intenzione, almeno implicita, di affidare il figlio alla protezione del Signore. Una sapiente azione pastorale suppone chiarezza di proposte, ma anche richieste realistiche. Largheggia in comprensione e in accoglienza delle persone. Valorizza il positivo di ogni domanda. Sa che il Signore opera nel cuore dei genitori e dei figli. Da un piccolo o incerto germe può sorgere un albero fecondo!».¹³

¹³ *Una Chiesa madre. Iniziazione cristiana dei bambini*, n. 4. Così scrivo ai genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli in una lettera che ho affidato ai parroci: «Carissimi genitori, sono felice che vi siate rivolti al parroco per chiedere il Battesimo della/del vostra/o bambina/o. È un momento bello per la vostra famiglia e insieme a voi rendo grazie al Signore per il dono della vita e con voi prego per questa vostra creatura perché possa crescere in salute e fare esperienza della gioia di vivere, assaporando la conoscenza, il lavoro e l'amore. È un momento importante anche per il vostro cammino di fede: "Chiedendo il Battesimo per la/il vostra/o figlia/o, voi vi impegnate a educarla/o nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, impari ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato". Che bello! Se posso permettermi, vorrei invitarvi a cogliere il momento di grazia chiedendo al vostro parroco e a una famiglia credente della comunità di accompagnarvi a riscoprire o ad approfondire la bellezza della preghiera, della lettura orante della Paola di Dio, della partecipazione alla Messa domenicale, della carità cristiana. Da parte mia, vi assicuro che vi accompagno con la preghiera e vi auguro di vivere appieno questa chiamata del Signore. Dio è davvero grande nell'amore e vuole una sola cosa, la nostra felicità. A Lui non importa da dove partiamo, che cosa abbiamo fatto o non fatto; ciò che Gli importa siamo noi, la nostra vita, la vita della nostra famiglia in comunione con Lui».

Non voglio stabilire formule fisse, ma ritengo che per una adeguata preparazione al Battesimo siano necessari alcuni incontri nei quali, oltre i necessari contenuti catechistici e liturgici da trasmettere, si cerchi di instaurare una relazione di conoscenza e di stima con il parroco e i catechisti. Questa relazione, in molti casi, rappresenta l'unico collegamento con la comunità e, se riesce, crea una corrente di disponibilità e di attenzione che potrà maturare nel tempo successivo al Battesimo come accompagnamento della famiglia nella catechesi zero - sei anni e possibilmente anche aprirla ad un cammino di fede condiviso con altre famiglie.

In questa fase è importante che la comunità sia informata che si sta preparando un Battesimo affinché possa accompagnare con la preghiera e la simpatia la famiglia o le famiglie interessate. Questa intenzione può trovare spazio anche nella preghiera dei fedeli che, del resto, ha bisogno di essere liberata da formulari ripetitivi e formali per esprimere invece intenzioni attuali e vive della Chiesa, del mondo e della comunità locale.

14. Celebrare il Battesimo

La celebrazione del Battesimo, opportunamente preparata, è molto significativa per la famiglia e per la comunità. Ciò esige che la Liturgia sia curata nelle parole e nei gesti, usando adeguatamente le grandi potenzialità simboliche e catechistiche offerte dal *Rito del Battesimo dei bambini*. In particolare occorre potenziare la dimensione comunitaria del Battesimo. Per molte parrocchie questo significa celebrare il Battesimo nella Messa domenicale della comunità, mettendo insieme due o più bambini. Laddove i Battesimi sono più numerosi, occorre comunque informare e coinvolgere la comunità e fare in modo che almeno una sua rappresentanza possa essere presente.

Invito sacerdoti, diaconi e catechisti a dedicare un po' di tempo a rivedere e a studiare con attenzione il *Rito*, comprese le premesse e le rubriche. A tal fine la diocesi proporrà alcuni incontri di formazione.

In questo anno sarebbe bene riscoprire e rivalutare il battistero delle nostre chiese parrocchiali, eventualmente anche rivedendone la posizione.¹⁴

¹⁴ Ecco quanto prescrive la Commissione Episcopale per la Liturgia nella Nota Pastorale. *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica* (31 maggio 1996): «Con

15. Accompagnare il Battesimo

Negli anni successivi al Battesimo la famiglia rimane per il battezzato la prima e indispensabile comunità educante. Il dono del Battesimo e la grazia del sacramento del Matrimonio arricchiscono spiritualmente i genitori, che trovano nel Signore sostegno e sicura garanzia alla loro missione educativa. Non possiamo però nascondersi che oggi l'educazione è difficile, anche perché molti genitori soffrono un senso di solitudine e di inadeguatezza, non di rado procurato dall'isolamento sociale a cui sono sottoposti. La società privilegia gli individui e non considera la famiglia come sua cellula fondamentale. La vicinanza della comunità cristiana può fare la differenza, non solo incoraggiando e offrendo quell'altissimo momento comunitario che è l'Eucaristia domenicale, ma anche creando occasioni di incontro tra famiglie. Gli incontri vanno pensati con realismo, tenendo conto delle esigenze e dei problemi, del tempo e delle disponibilità concrete delle famiglie. Possono forse essere più facilmente proposti sulla base della relazione che si è instaurata con il parroco e soprattutto con i catechisti battesimali, sposi anche loro, ai quali la famiglia è stata affidata. Sappiamo bene, infatti, che oggi le iniziative pastorali non passano attraverso la semplice comunicazione, ma attraverso una relazione personale fatta di conoscenza e di fiducia.

Negli anni dai quattro ai sei/sette anni vanno anche pensati e programmati nelle parrocchie alcuni momenti catechistici e celebrativi comunitari nei quali coinvolgere i bambini e le loro famiglie. Ci

l'entrata in vigore del nuovo Rito del Battesimo dei bambini (29 giugno 1970), molti battisteri esistenti sono stati giudicati - a torto - non adatti alla celebrazione comunitaria. Di conseguenza, in molti casi essi sono stati accantonati e sostituiti con fonti battesimali mobili o situati in luoghi della chiesa diversi da quelli originali. Questa situazione deve essere superata con decisione, recuperando i battisteri esistenti e quelli antichi non più in uso, senza escludere il loro eventuale adeguamento. [...] Quando si elabora un progetto di adeguamento è da escludere il trasferimento del battistero o del fonte battesimale all'interno dell'area del presbiterio perché il battistero è un luogo dotato di fisionomia e funzione propria, del tutto distinte da quella del presbiterio. La tradizione, inoltre, lo ha generalmente collocato in prossimità dell'ingresso della chiesa, come migliore spazio per il sacramento che introduce nella comunità cristiana. Infine, il percorso della iniziazione cristiana porta dal Battesimo (fonte) verso l'Eucaristia (altare): tale percorso deve essere posto in evidenza dal progetto di adeguamento» (nn. 25-26).

sono esperienze in atto anche molto positive in diocesi e l'Ufficio catechistico è a disposizione per raccontarle, suggerire percorsi e offrire i sussidi necessari.

In questo periodo delicatissimo svolgono un ruolo molto importante i nonni che desidero incoraggiare perché, con la loro testimonianza e con la parola, possono contribuire alla crescita spirituale dei nipoti e offrire un prezioso sostegno all'azione educativa dei genitori.

16. Iniziazione Cristiana degli adulti

Ogni anno nella nostra diocesi accogliamo alcuni adulti che chiedono il Battesimo. Tale richiesta è innanzitutto segno della cura di Dio per il suo popolo, ma anche della buona testimonianza dei cristiani. Essa diventa anche per la comunità parrocchiale, che va coinvolta, un richiamo al fatto che cristiani non si nasce, ma si diventa attraverso un cammino di conversione e di santificazione. Il catecumeno viene accompagnato a conoscere la Parola di Dio, ad aderire nella fede al Signore Gesù, conformando a Lui la sua vita, e a partecipare sempre più attivamente alla comunità ecclesiale. Ciò avviene attraverso un percorso, di almeno un anno, fatto di ascolto della Parola di Dio e di catechesi, sostenuto da riti e celebrazioni e corroborato da esercizi ascetici e penitenziali.¹⁵

Il catecumenato, se correttamente impostato e vissuto, diventa un vero tempo di 'gestazione' per la comunità parrocchiale che gusta la bellezza di generare figli alla fede e reimpara a essere madre, esattamente come una madre o un padre si preparano alla nascita di un figlio adeguando tempi e vita a chi desiderano accogliere nel modo migliore.

Mi propongo in questo anno di ripristinare il *Servizio per il Catecumenato*, offrendo alcune linee comuni a partire dall'ottimo lavoro svolto alcuni anni or sono. Ho messo anche in programma un incontro con gli adulti che hanno chiesto il Battesimo negli ultimi dieci anni.

¹⁵ *Una Chiesa madre. Iniziazione cristiana dei bambini*, n. 10.

17. Il Signore porterà a compimento quanto ha iniziato in noi

Certi che il Signore porterà a compimento quanto iniziato in noi (cfr Fil 1, 6), ma anche consapevoli della nostra debolezza, diciamo gli uni agli altri l'augurio orante dell'Apostolo Paolo: *Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli (Ef 1, 17-20).*

Aosta, 7 settembre 2018

nella solennità di san Grato, patrono della diocesi

✠ Franco Lovignana, *vescovo*

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Franco Lovignana', preceded by a small cross symbol.

